

Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".

Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».

Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.

© evolvenza

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione luglio 2021
ISBN 978-88-9295-216-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Vitaliano Bilotta

**La società femminile
è più evoluta
di quella maschile**

Brani dei maestri
e racconti d'insegnamento

Prefazione

Da sempre sono certo che la società femminile, nella media, sia più evoluta, della società maschile. Molto tempo fa, durante le riunioni di Evolverenza, o conosciuto Susanna, Grazia e Cristiana, e le ho invitate a scrivere alcune esperienze delle loro vite, che mi sembravano importanti.

Poi ho applicato alle loro storie, l'insegnamento dei maestri, sotto forma di note.

Mi unisco a Grazia Manciani e Cristiana Maringo, ringraziandole per la loro storia. In un maestoso abbraccio di sentire mi unisco a Susanna de Ruvo, che è trapassata di recente.

Vitaliano Bilotta

I. Ruanda

A me piace moltissimo viaggiare, conoscere posti nuovi, avvicinare gente diversa. Fin da ragazzina però c'era un posto della nostra Terra che volevo visitare, ma non in veste esclusivamente turistica, e questo posto era l'Africa¹.

Esattamente la cosiddetta Africa nera.

Ho coltivato dentro di me questo desiderio² per moltissimo tempo finché, all'età di ventotto anni, grazie ad una serie di circostanze favorevoli determinate anche dalla conoscenza di una persona speciale, sono riuscita a raggiungere la mia aspirazione.

Dopo una serie d'incontri preparatori nei quali sono venuta in contatto col gruppo "Amici del Ruanda" e nei quali sono stata resa partecipe della loro precedente esperienza, il 26 luglio del 1980 sono partita per il Ruanda.

La partenza era a Milano, dove mi sono incontrata³ con altre ottantatré persone prove-

¹ Spesso l'attrazione *tenace* per un luogo geografico è una *reminiscenza* di una forte, precedente *incarnazione* in quel luogo.

² I maestri ripetono che per *materializzare* un desiderio, non bisogna desiderare *passionalmente*, cioè con l'*io*, ma con la *giusta tensione interiore*. Questo significa che per *favorire* la materializzazione del desiderio, si deve *covare* il desiderio nel *sottofondo* di ogni giornata.

³ L'egoismo può avere manifestazioni molto sottili, che possono assumere la *parvenza* del volontariato. Constatate questo può essere avvilente per l'individuo, tanto da *allonta-*

nienti da tutte le parti d'Italia. Dopo un cambio di aereo a Bruxelles da dove partiva la Sabena, siamo volati via Atene verso l'Africa.

Nel tragitto, nonostante l'eccitazione dell'evento, mi sono addormentata⁴ e sono stata svegliata alle sette dalle hostess che ci servivano la colazione proprio sopra il deserto del Sahara. Ho ancora ben viva nella mente l'impressione della vista delle dune nella parte sudanese del deserto, una serie davvero infinita di dune. Dopo molto tempo abbiamo fatto uno scalo tecnico a Entebbe in Uganda.

Ci era stato detto che non saremmo potuti scendere dall'aereo e, data la situazione particolare determinata anche dal relativamente recente raid⁵ israeliano, non avremmo nemmeno potuto affacciarci ai finestrini. Invece, quando siamo atterrati a Entebbe, io e altri non abbiamo resistito e abbiamo visto che l'aereo era circondato da militari con i fucili spianati verso di noi.

Certo non era uno spettacolo piacevole, ma in ogni caso l'emozione⁶ era tanta perché era il primo "vero impatto" con l'Africa.

Così l'iniziale sgomento fu sostituito gradualmente da una certa soddisfazione per avere rag-

narlo dal volontariato. Attenzione però: chi opera per gli altri, anche se lo fa con intenzione egoistica, è pur sempre nel giusto, perché agisce, anche se non sente, altruisticamente.

⁴ Nella fase del sonno possiamo sognare e il sogno può essere *psichico* o *astrale*. È psichico quando il sogno rimesta il *materiale psichico dello stato di veglia*. È astrale quando *si apre alla vita del piano astrale* e questo dipende dalla *pervietà dei nostri sensi astrali alla vita dei piani superiori*.

⁵ Non esistono guerre *ingiuste*, perché *se accadono, servono a chi le sperimenta*.

⁶ L'emozione è una *vibrazione* di quell'aspetto dell'Essere che, insieme alla *sensazione e al desiderio*, alcuni maestri chiamano *corpo astrale*.

giunto la meta e, la virata sul lago Vittoria che l'aereo fece subito dopo il decollo, mi provocò un piacevole stato di esaltazione anche per la vista di quel lago così azzurro e immenso da sembrare un mare. Ormai c'eravamo quasi, perché il Ruanda era vicinissimo e, infatti, poco più di un'ora dopo atterrammo finalmente a Kigali, la capitale.

Ora ero davvero nella mia⁷ Africa!

Lo scopo del viaggio era un'esperienza di lavoro per portare un aiuto concreto a quel poverissimo Paese, utilizzando il periodo che normalmente viene dedicato alle vacanze o alle ferie. In parole povere, era un'opera di volontariato⁸.

Il gruppo "Amici del Ruanda" era un gruppo misto che raggruppava sia⁹ persone di tendenza laica sia cattolica, con sede centrale a Treviglio vicino Bergamo.

Già da alcuni anni il gruppo raggruppava e organizzava persone che desideravano fare un'esperienza di volontariato in Africa, portando ciascuna la propria capacità a vantaggio di quelle popolazioni sfortunate¹⁰.

Da parte mia cercavo fortemente da qualche tempo un'esperienza di tipo missionario, spin-

⁷ La *reminiscenza* si propone in genere come *un'idea ricorrente*, che *sa* di altre vite, di altri luoghi e di altri tempi, ma raramente si propone come *un'idea morbosa*. Come tutto ciò che accade, anche la *reminiscenza serve* a donare *comprensione*.

⁸ Fare volontariato è *propedeutico* per una successiva esistenza, che sarà inevitabilmente improntata a un altruismo *ancora maggiore*.

⁹ Il vero volontariato può non avere *nessuna etichetta confessionale*. Basti pensare a *Medici senza frontiere*.

¹⁰ La sfortuna *non* esiste *né* per un individuo *né* per un popolo. Dove sarebbe, altrimenti, la "giustizia divina"?

ta dalle parole attribuite al Cristo¹¹: «Quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me»¹².

In pratica desideravo fare del bene al mio prossimo¹³ per amare e gratificare la divinità¹⁴ e obbedire a un insegnamento¹⁵. Il prossimo quindi diventava un mezzo e non il fine¹⁶ principale delle mie azioni.

Per le persone verso le quali mi apprestavo a portare il mio contributo, provavo un misto di pietà e tenerezza ma ancora non concepivo l'agire esclusivamente¹⁷ per amore del prossimo. A quell'epoca ero ancora una cattolica¹⁸ abbastanza convinta ma dalla visuale piuttosto ristretta¹⁹

¹¹ Al di là della leggenda, alcuni maestri spiegano che l'uomo Gesù era un *medium* e che il Cristo era la *guida immateriale* che si manifestava *attraverso* l'uomo Gesù. Se è così, che cos'è dunque che affascina del Cristo? Lo *stato di coscienza* che egli ha additato.

¹² Il Cristo era "*coscienza raggiunta* e quindi *gli altri erano lui stesso*."

¹³ Il maestro Cristo, e altri maestri orientali *prima di lui*, racchiusero il loro insegnamento nella frase: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Anche per i maestri immateriali che adesso si esprimono attraverso grandi medium, non ci sono *alternative*, per una maggiore evoluzione dell'uomo, alla comprensione di questa frase.

¹⁴ La divinità *ci sfugge* fino a quando non la *fermiamo* nelle *altre creature*.

¹⁵ Si obbedisce *veramente* a un insegnamento quando *lo si è*. Allora non bisogna *sforzarsi* per metterlo in pratica, perché l'insegnamento è diventato *nostra natura*.

¹⁶ Il prossimo diventa il fine principale delle proprie azioni quando il periodo evolutivo chiamato *uomo* si scopre *santo, evoluto, superuomo* e sta per *cessare* di essere uomo.

¹⁷ I maestri avvertono che si può vivere di missione nella *speranza* che il Padre Eterno ci mandi in *paradiso*. Ma è bene ripeterlo: anche se *l'azione altruistica* è figlia di *un'intenzione egoistica*, anche se *l'intenzione* è l'unico *gesto intimo* che provoca uno *scatto evolutivo*, *l'azione egoistica* benefica *comunque* chi riceve l'azione.

¹⁸ Chi ha compreso che Dio è in ognuno di noi, non ha più bisogno di *rappresentanti ufficiali della divinità*.

¹⁹ A mano a mano che l'individuo *amplia* la propria co-

e quindi mi stupii moltissimo d'incontrare tra i partecipanti al gruppo anche persone che si dichiaravano atee²⁰ e che erano mosse da semplice spirito umanitario²¹.

In quella fase della mia vita pensavo che l'ideale cattolico²² fosse senz'altro quello più elevato e che nessuno potesse motivare validamente il suo comportamento in tal senso, se non supportato esclusivamente dalla fede e dallo spirito cristiano.

Quanto mi sbagliavo²³!

Il mio errore era certamente dovuto al fatto che fino allora non avevo dato un valido sguardo fuori dal mio ristretto ambiente cattolico²⁴, impegnata nel costruirmi delle certezze sulle

scienza, sente ogni organizzazione religiosa come una *gabbia* che prima lo costringe e poi lo limita.

²⁰ Ci sono *atei evoluti*, che fanno del bene senza aspettarsi *ricompense divine*. È tempo che anche l'uomo di media evoluzione si distacchi dalle *leggende religiose*, che vanno bene per l'uomo *spiritualmente bambino*. È ora di prendere coscienza che la realtà materiale e spirituale sono *un'unica realtà*, che inizia ad essere *comprensibile per molti*.

²¹ Nel terzo millennio anche l'uomo di media evoluzione può iniziare a vivere con spirito umanitario e imparare a camminare da solo, con la *sola forza* del suo essere. Questa è la meta da raggiungere. Certo, è più difficile camminare *senza grucce*, ma se l'uomo medio non avesse avuto bisogno delle grucce per duemila anni, non sarebbe esistito il *potere temporale* della religione, che allora era, ed in parte è ancora giusto, come tutto ciò che accade.

²² Il credere in una religione che usa i *dogmi* quando non riesce a motivare i suoi valori, è *uno stato di coscienza che*, prima o poi, va *abbandonato*.

²³ Con il riconoscimento degli "errori", che sono le certezze interiori progressivamente sostituite da certezze *meno anguste*, si avanza verso una maggiore evoluzione.

²⁴ Noi siamo chiusi nell'involucro materiale che è il nostro *corpo fisico* e questo ci impone *limiti* che ci fanno *appena intuire* il nostro futuro evolutivo, che va *oltre* qualsiasi religione. I maestri vorrebbero suggerire *a tutti* il comune destino apportatore di serenità, ma come non è possibile alle onde radio raggiungere ogni possibile fruitore delle notizie, anche per i maestri esistono insuperabili *censure evolutive* da parte dei possibili fruitori del loro insegnamento.

quali condurre la mia vita e quindi avevo ignorato quanto esisteva fuori di esso. L'esperienza in Africa servì anche ad aprirmi gli occhi²⁵.

Il Ruanda, ex-colonia²⁶ belga, è un piccolo stato dell'Africa centrale, subito sotto l'equatore, poco più grande del Piemonte, tra i più poveri del continente africano, se non addirittura il più povero. La sua capitale Kigali è poco più di un paesotto fatiscente con una popolazione di circa 30.000 abitanti.

Ricordo l'arrivo nell'aeroporto di Kigali come un sogno, nonostante il lunghissimo tempo che ci fermammo lì per sbrigare le moltissime pratiche burocratiche (visti, vaccinazioni, bagagli, ecc.).

La giornata era splendida, soleggiata e con una temperatura mite e asciutta che contrastava con il caldo soffocante che avevamo lasciato in Europa.

Questa situazione climatica mi stupì, poiché pensavo che nell'Africa centrale facesse molto caldo ma mi fu spiegato che il Ruanda è un altopiano di circa 1500 metri di altezza dominato da una temperatura costante e da due sole stagioni: la stagione secca e quella delle piogge e noi ci trovavamo appunto nella stagione secca.

La gioia²⁷ era il sentimento²⁸ comune che per-

²⁵ Non una sola esperienza, ma l'intera vita serve ad aprirci gli occhi o meglio, a darci *altri occhi*. E quali? Quelli di una *maggiore coscienza*.

²⁶ Il colonialismo è stato quasi sempre il trionfo *dell'io collettivo* del popolo colonizzatore sul popolo colonizzato. Ma niente accade a caso.

²⁷ Il fine della Legge è l'aiuto agli altri. Non a caso siamo contenti quando facciamo qualcosa per gli altri. Allora ogni giorno decidiamo di proporre a noi stessi *un motivo d'amore in più*, affinché la nostra vita diventi quella meravigliosa esperienza di cui siamo *ancora inconsapevoli*.

²⁸ L'evoluto predilige le attività nelle quali il sentimento prevale sulla ragione.

vadeva i partecipanti del gruppo. Tutti ci comunicavamo la reciproca soddisfazione ed anche le prime impressioni, in attesa di partire per le singole destinazioni.

All'aeroporto, infatti, il gruppo si divise²⁹, come ci era stato annunciato, in tanti altri piccoli gruppi diretti nei vari villaggi del Paese e ogni gruppo fu preso sotto la guida di una persona del villaggio destinato.

Il gruppo³⁰ a cui partecipavo era composto da 5 persone: Bianca (un'insegnante di lingue di Napoli), Carolina (una ex monaca di clausura di Roma), don Antonio (un corpulento parroco di Viterbo), Francesco (un giovane studente di circa 20 anni di Viterbo) e la sottoscritta.

Noi eravamo destinati al villaggio di Nyamata e la persona che venne ad accogliere il nostro gruppo era Antonia Locatelli³¹, una missionaria laica di origini bergamasche, una persona davvero eccezionale e tra le più coraggiose che io abbia mai conosciuto.

Ora purtroppo non c'è più, travolta dalla violenza e crudeltà dell'ultima guerra civile in Ruanda, ma vi parlerò ancora di lei.

²⁹ Nei viaggi organizzati spesso si stringono amicizie che durano solo per la durata del viaggio. Questo accade perché *non sono amicizie ma conoscenze*, perché il *sentire* non ha il tempo di nascere.

³⁰ Ogni gruppo è un'aggregazione d'individui che hanno *affinità vibratorie*. Questo è il modo di manifestarsi *dell'unità-spirito*, che tutti comprende. Lo spirito *si specializza* in unioni d'individui selezionati dai loro *codici*, cioè dalle loro *modalità vibratorie*, che a loro volta sono emesse e controllate dagli *archetipi*. Ci scusiamo con il lettore per la difficoltà di questi termini che usano i maestri, ma essi non hanno equivalenti validi nel linguaggio comune.

³¹ La cronaca ci ha poi informato che Antonia Locatelli è stata uccisa in Ruanda durante una guerra tra le etnie Tutsi e Hutu.

Antonia Locatelli, che per tutto il tempo della nostra permanenza in Ruanda fu il nostro angelo custode, aveva affittato per noi un pick-up, una sorta di camionetta scoperta sulla quale caricammo i nostri bagagli e salimmo nella parte scoperta con lei alla guida.

Il viaggio fu piuttosto scomodo poiché la strada che separava il nostro villaggio dalla capitale non era asfaltata ma fatta di terra rossa e piena di buche³².

Per questo motivo i 30 km di distanza sembrarono infiniti, ma sembrarono tali anche per il forte desiderio³³ di raggiungere al più presto la nostra destinazione.

Lungo la strada, la popolazione locale ci salutava calorosamente³⁴ con ampi gesti. Ho ancora impresse³⁵ negli occhi tutte quelle persone festanti verso i “bianchi”, il cielo di un azzurro

³² Davanti a gesti altruistici che comportano situazioni di disagio storciamo la bocca. È sicuramente il *nostro io*. Eppure non a caso viviamo quelle situazioni, *altrimenti* esperiremmo una *minore evoluzione*, preferendo situazioni *prive di disagio*.

³³ La scansione del tempo è data dalla nostra *mente*, che percorre una Realtà *immobile*, attribuendo a questa percorrenza un'unità di misura illusoria che chiamiamo *secondo, minuto, ora*, ecc. Se, infatti, il minuto lo viviamo felicemente, dura un secondo, se invece lo viviamo infelicemente dura un'ora. Il *forte desiderio* di cui parla Susanna ha reso lunghissimo il tempo impiegato per percorrere i 30 km che, nella *mente* di Susanna, *allontanavano* la destinazione tanto desiderata.

³⁴ Più la popolazione è semplice, più è capace di accoglienza verso gli stranieri. Quando la popolazione diviene più civilizzata, diventa spesso ostile. Poi, progredendo nella civilizzazione, di nuovo si apre agli stranieri. Questo accade perché all'inizio l'accoglienza è data dalla popolazione attraverso la *mente istintiva*, mentre poi è data attraverso la *mente intellettuale*, che è *l'io*. Infine, l'accoglienza è data di nuovo, attraverso una *più ampia coscienza collettiva*.

³⁵ Nella memoria rimane impressa una *forte emozione* o una *forte sensazione*. Entrambe sono *vibrazioni* – potremmo dire *gesti* – del *corpo astrale*.

intenso e le immense distese di banani che costituivano la vegetazione principale.

Tra saluti e continui sobbalzi raggiungemmo finalmente Nyamata il “nostro” villaggio. Questo è posto nel mezzo di due missioni: la missione dei Padri Bianchi (una missione belga) e una missione di suore della svizzera francese³⁶.

Tra queste due missioni era sorta da alcuni anni la scuola di Economia Domestica fondata³⁷ da Antonia Locatelli, destinata alla formazione e educazione delle ragazze del luogo. Qui le ragazze, una volta terminata la scuola³⁸ dell’obbligo e con la prospettiva di un avvenire molto incerto, imparavano taglio, cucito, cucina e tante altre attività che potevano aprire loro la strada a un futuro migliore³⁹.

Poi nel villaggio c’erano un dispensario, cioè un ambulatorio medico con annesso un piccolo centro di ricovero per le persone che giungevano alla visita in condizioni più gravi (in pratica una stanza dove i malati giacevano a terra su delle coperte) e una piccola maternità⁴⁰, entrambi gestiti dalle suore svizzere.

Il resto del villaggio, esclusa una sorta di municipio e poche altre costruzioni in muratura, era costituito da capanne costruite in terra e fo-

³⁶ La vera *missione* presuppone uno *stato di coscienza* che, come tale, non ha *divise*. Lo dimostra Antonia Locatelli, che giunse in Ruanda come *suora* e poi si tolse la *divisa religiosa*, perché la intralciava nell’essere di aiuto.

³⁷ In una missione conta *l’intenzione* di dare aiuto *senza il vanto dell’io*.

³⁸ La vera scuola è la vita, che è *scuola d’iniziazione*.

³⁹ Chi aiuta quelle popolazioni a costruirsi un futuro migliore, contribuisce alla loro evoluzione e, nello stesso tempo, promuove *in se stesso* uno *scatto evolutivo*.

⁴⁰ Il luogo dove si nasce *non è a caso, come nulla è a caso*.

glie di piante con la classica struttura interna a chiocciola, che costituivano le normali abitazioni della popolazione. Solo in seguito scoprii che possedere una capanna era segno di benessere sociale giacché non tutti la possedevano.

Antonia Locatelli era una donna di un'età indefinibile, direi circa 45 anni, con un fisico forte ed asciutto, quasi mascolino per lo sviluppo muscolare che aveva e che le derivava dai duri lavori manuali che svolgeva senza mai risparmiarsi⁴¹.

Era in Ruanda da oltre 15 anni, giunta inizialmente al seguito delle suore svizzere presso le quali era stata in precedenza, seguendo una vocazione⁴² missionaria ma senza il desiderio di farsi suora⁴³. Antonia era, infatti, una vera missionaria nel senso più profondo⁴⁴ del termine ma diceva che senza vestire un abito religioso lei poteva portare un aiuto più valido, perché spesso i religiosi suscitavano nella popolazione locale una sorta di diffidenza e di distacco e che, anche per questo, non riuscivano ad avere un rapporto alla pari con gli altri.

Lei invece, proprio per il suo modo di essere e di agire, era riuscita a farsi non solo accettare dagli africani ma anche a farsi rispettare (cosa rara in quei luoghi) dal genere maschile. Insom-

⁴¹ Ecco un esempio del *morire a se stessi*.

⁴² Come ha detto Angelo Roncalli, che fu Papa Giovanni XXIII, durante una manifestazione presso il Cerchio medianico Kappa, l'uomo nasce e rinasce *per corredimere*, per redimere cioè se stesso e gli altri. Come? *Coagendo* con gli altri. Chi sente questo *bisogno*, si dice che ha la *vocazione*.

⁴³ Se si sente il bisogno d'indossare una *divisa* per fare del bene, è giusto così, ma se si è compreso che *qualsiasi divisa*, e quindi *qualsiasi organizzazione*, non sono necessarie per fare del bene, allora si può fare *a meno della divisa e dell'organizzazione*. Si comincia così a fare del bene *da poco e da vicino*, come dicono i maestri, senza necessariamente andare in Paesi lontani.

⁴⁴ Era cioè missionaria *nell'intimo* e non nella *divisa*.

ma era considerata una di loro, cosa della quale era molto fiera.

Svolgeva il suo compito con un grande amore naturale⁴⁵ ed era ricambiata dalle sue alunne con uguale amore e affezione e talvolta con vera adorazione, cosa alla quale lei, con grande umiltà, sembrava non dare importanza⁴⁶.

A dispetto del suo aspetto mascolino⁴⁷ aveva dei modi gentili⁴⁸ e un linguaggio dolce e quasi musicale. Era un piacere starla ad ascoltare mentre si esprimeva in un italiano francesizzato, usando spesso termini improbabili e questo rendeva il suo parlare divertente e accattivante. Ovviamente parlava perfettamente il francese e la lingua locale anche nei suoi vari dialetti.

Era una donna instancabile⁴⁹, che credo dormisse pochissimo⁵⁰ e che, oltre a dirigere la scuola di Economia Domestica da lei fondata e costruita, coltivava la terra e si occupava di un allevamento di galline⁵¹, animale che è quasi l'unica fonte

⁴⁵ Il vero amore vede noi stessi e gli altri attraverso *gli occhi del sentire* e non della *mente*, la quale *discrimina sempre*.

⁴⁶ L'evoluto non dà importanza all'attrazione che esercita sugli altri, perché *non sa di essere evoluto*. L'evoluzione, infatti, è divenuta *sua natura*.

⁴⁷ Chi fa l'esperienza della bisessualità spesso ha raggiunto un certo livello evolutivo, che gli permette di *amare indistintamente*.

⁴⁸ I modi gentili di una persona sono spesso il *riflesso*, nel *piano fisico*, dell'elevatezza dei suoi *corpi superiori*.

⁴⁹ La stanchezza arriva *quando manca l'ideale*. Il *Piccolo* è ovunque, è il re del quotidiano. Il *Grande* attira nel suo raggio e trattiene nella sua orbita chi vive un ideale. Il *Grande* è quindi *l'architetto che costruisce la coscienza*. Il *Piccolo* è il *manovale* che fornisce i materiali.

⁵⁰ Si può anche non mangiare e non dormire se il *sentire domina il corpo fisico*.

⁵¹ Contrariamente a quanto si crede, la gallina appartiene a un'*anima gruppo* mediamente evoluta del mondo animale, perché *vive vicino all'uomo e lo alimenta*.

di carne in quella parte dell'Africa. Le galline le servivano essenzialmente per la produzione di uova⁵² e non per la carne. Inoltre gestiva un grande magazzino di aiuti umanitari che arrivavano dall'Europa e dagli USA (farina, riso, ecc.). Questo compito le era stato affidato dal sindaco del villaggio che la stimava molto e che a ragione aveva la massima fiducia nella sua onestà. Se non ci fosse stata lei a sorvegliare e a distribuirli, quegli aiuti sarebbero spariti in un batter d'occhio finendo certamente al mercato nero.

Inutile dire che questa figura di donna forte, coraggiosa e amorevole insieme⁵³, non poteva non affascinare anche noi appena giunti dall'Italia e affidati a lei, che organizzava e conduceva quel villaggio nel nostro periodo di volontariato.

Come ho già detto, Antonia si era occupata della nostra accoglienza e sistemazione⁵⁴ nel villaggio. Ci aveva procurato da dormire in una delle poche costruzioni in muratura esistenti, che nel periodo scolastico servivano come abitazioni delle insegnanti della vicina scuola elementare. Ad agosto anche in Ruanda c'erano le vacanze scolastiche e quindi quelle stanze erano libere per poterci accogliere.

⁵² Decidere di non nutrirsi delle *vite inferiori all'umano* è un fatto di *coscienza* e non di *mente*.

⁵³ Ecco le caratteristiche che fanno di un individuo *un evoluto* e quindi *un futuro maestro, una futura guida*. Attenzione però: quand'anche incontrassimo un maestro incarnato, lui *resterebbe lì*, con la sua evoluzione, e noi *resteremmo qui*, con la nostra. A chi spetta dunque percorrere il tragitto che ci divide dal maestro? Solo a noi. Da qui l'assurdità e anche la truffa, di sedicenti maestri che dicono di assumersi *l'onere* della *nostra* evoluzione.

⁵⁴ Chi fa volontariato spesso esige che la sua accoglienza risponda alle caratteristiche di un albergo di media qualità. Forse non comprende la vera natura del volontariato, che è sacrificio, cioè *consumazione dell'io*.